

la rappresentazione di una realtà altra offrirebbe ulteriori percorsi di riflessione teologica, come una maggiore presa in carico dell'intuizione che la donna stessa sia espressione del mondo alla rovescia. L'A. stesso peraltro nelle conclusioni traccia il quadro delle acquisizioni raggiunte, sicuramente numerose e di grande rilievo, dell'attualità del tema e anche degli altri possibili sviluppi della ricerca. Tra questi merita di essere evidenziata la scelta di terminare la sezione teologica con il riferimento di un certo spessore al Cantico di Maria, letto in dialogo con i quattro cantici femminili veterotestamentari (secondo la prospettiva di M. Grilli).

Grazia Papola
 ISSR Verona
 Via Seminario, 8
 37129 Verona
 suorgraziaosc@gmail.com

L. BRUNI, *Più grandi della colpa. Una rilettura di Samuele* (Lapislazzuli), EDB, Bologna 2020, p. 256, cm 13,2, € 18,50, ISBN 978-88-10-55961-1.

La presente pubblicazione fa parte della collana «Lapislazzuli» (Edizioni Dehoniane Bologna) dedicata alla divulgazione della cultura biblica e teologica attraverso tagli originali e senza tecnicismi. Sebbene molti degli autori che compongono il catalogo siano specialisti di discipline bibliche o teologiche, i libri si impongono per un linguaggio che sa appassionare anche il non addetto al lavoro, e all'acribia della ricerca analitica viene privilegiata l'intuizione sapienziale e profetica degli scrittori, in genere donne e uomini che godono di consolidata fama e autorevolezza acquisite dall'esperienza. È il caso del nostro autore: economista di fama, professore ordinario di Economia Politica presso la LUMSA, editorialista di *Avvenire*. All'intensa attività pubblicistica nelle sue aree di competenza (ambiti cruciali che intercettano gli snodi tra etica ed economia, benessere e ricchezza, quali l'economia sociale, il no-profit...) unisce la passione per la Scrittura, letta e commentata con l'occhio dell'economista che sa però lasciare spazio a una penna poetica e vibrante. Nasce così questo agile libro che raccoglie 31 editoriali a commento dei libri di Samuele pubblicati su *Avvenire* dal 21 gennaio al 19 agosto 2018. Bruni continua così la sua feconda ri-lettura della Bibbia dopo i suoi commenti a Genesi (*Le imprese del patriarca. Mercato, denaro e relazioni umane nel libro della Genesi*), Esodo (*Le levatrici d'Egitto*), Giobbe (*La sventura di un uomo giusto*), Qoèlet (*Una casa senza idoli. Qoèlet, il libro delle nude domande*); Isaia (*Dialoghi della notte e dell'aurora*) e Geremia (*L'alba della mezzanotte*). Il titolo dato al volume, *Più grandi della colpa*, costituisce il *fil rouge* che unisce i trentun interventi, spesso eterogenei ma non discordanti. Si tratta infatti di un'opera di raccolta che sa mantenere la sua unità grazie non solo alla trama dell'opera (una sorta di *lectio cursiva*) o allo stile subito riconoscibile, ma anche ai protagonisti su cui l'autore pone l'attenzione: Bruni infatti si sof-

ferma soprattutto su narrazioni che poco hanno di epico ed edificante, almeno in modo diretto. Sono storie di marginalità, di limite, di fallimento; ma anche di riscatto, di consolazione e di speranza. In questo l'autore si dimostra particolarmente a suo agio con i libri (o sarebbe meglio dire il libro) di Samuele: «Samuele è un testo che contiene personaggi ed episodi tra i più popolari della Bibbia, ma per essere pienamente compreso richiede un preciso esercizio e una specifica, intenzionale ascesi. Bisogna essere capaci di non temere le impurità, i meticcianti, le contaminazioni, i peccati; di guardare in faccia i delitti che spesso accadono nelle zone di confine e in quei luoghi insicuri e bui che sono i crocicchi delle strade, le loro croci, i loro crocifissi» (6-7). Un testo quindi quanto mai attuale per questa che – ci insegna Papa Francesco – non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca, esattamente come quella vissuta dal libro: «Samuele è un libro ambientato in un passaggio epocale della storia teologica di Israele, tra la fine del tempo dei Giudici e la nascita della monarchia... È un libro *sul* confine, un libro *del* confine» (7). D'altronde questa duplice caratterizzazione, fragilità e provvisorietà, la troviamo incarnata nello stesso personaggio eponimo: «La stessa figura di Samuele è un confine e un passaggio; ultimo Giudice e consacrato del primo Re, egli è primizia di una nuova profezia in Israele e nel mondo, ma anche erede dell'arcaica figura del veggente-sciamano, molto comune nei popoli Cananei e in Egitto. Promiscuo e meticcio come tutti i confini, fine e inizio, tramonto e alba, Giacobbe e Israele» (7-8). In questo senso si comprende il grande spazio riservato alle donne, vere autrici di riscatto: da Anna che «sa cantare dopo aver donato il figlio, non quando rimane incinta, né dopo il parto, canto di gratuità reciproca» (17); ad Abigail che, in fretta, per riparare i danni procurati dal marito «prende su di sé la colpa sebbene innocente... perché quando bisogna sanare una colpa ed evitare che si inneschi la spirale della violenza non importa chi ha ragione e chi ha torto» (113). Da Tamar, disonorata con violenza incestuosa, il cui grido continua a riecheggiare in quelle delle «principesse bellissime, come lei con la veste stracciata, che continuano con lei a urlare lungo le nostre strade» (196); alla maga e negromante che «forse, diede a Saul l'ultimo abbraccio misericordioso, gli regalò le ultime parole buone che la vita, Samuele e Dio gli avevano negato». D'altronde «la Bibbia è in-finita anche per le parole e i gesti di donne e uomini ordinari, spesso scartati e peccatori, che consentono alla parola biblica di essere, qualche volta, più umana delle parole di Dio pronunciate dai suoi profeti» (132). E tante altre ancora sono le figure intercettate dall'autore, leggere e fugaci, ma che con tenacia delicatezza e con misericordia, ricevuta o donata poco importa, diventano paradigma di donne e uomini capaci di instaurare nuovi rapporti, di creare «civiltà dal dono omeopatico» (29ss), di essere parte di «quella comunità meticcia che genera» (93ss). Questo libro può essere letto tutto d'un fiato, ma per la sua forma e struttura si presta meglio a essere gustato in un mese, 31 giorni, uno per paragrafo. Certo, non bisogna chiedere al testo l'estrema precisione dell'analisi diacronica o l'adesione di tutti i particolari con ciò che la comunità scientifica dà oggi per assodato (alcune immagini in effetti possono risultare un po' forzate); d'altronde non è questo il suo obiettivo. Quest'opera si rivolge piuttosto a chi cerca pagine che facciano vibrare, che mostrino come la Parola di Dio parli ancora, e dica parole nuove, parole di donne,

parole di sofferenza, parole di emarginati, parole di economia vera. Questo è il suo obiettivo, e questo è stato raggiunto.

Giuseppe De Carlo
 ISSR Sant'Apollinare
 Via Lunga, 47
 47122 Forlì
 decarlogius@gmai.com

T. SEIDL, *Nach Weinen und Klagen, Lohn und Hoffnung. Sprachwissenschaftliche Analysen zum "Trostbüchlein Jeremias" (Jer 30-31)* (Arbeiten zu Text und Sprache im Alten Testament 106), EOS Verlag, Sankt Ottilien 2020, p. 247, cm 21, € 29,95, ISBN 978-3-3806-7996-7.

Lo studio scaturisce dal lavoro fatto dall'autore collaborando alla creazione della *Biblia Hebraica Transcripta*, un database di ricerca promosso da W. Richter († 2015), professore all'Università di Monaco, nel quale è inserito non solo il Testo Masoretico traslitterato, ma anche un'analisi delle parole, della morfologia e della sintassi secondo i criteri elaborati da quello studioso (cf. <https://www.bht.gwi.uni-muenchen.de>).

Come dice il sottotitolo, si tratta di un'accurata analisi linguistica di Ger 30-31, una sezione molto studiata e spesso classificata come poesia; lo scopo dichiarato nell'introduzione è quello di verificare l'unità e coerenza del «libretto della consolazione» sia dal punto di vista lessicale che tematico, nonché le connessioni linguistiche con il resto del libro di Geremia e altri libri della Bibbia ebraica.

Il primo capitolo (13-50) presenta anzitutto una traslitterazione del testo ebraico di Ger 30-31 e la sua traduzione in tedesco, con la distinzione e numerazione delle singole frasi nei versetti, così si offre al lettore il quadro di riferimento per l'analisi successiva. Seguono alcune osservazioni di critica testuale (che giustificano i pochi punti in cui si decide di emendare il Testo Masoretico) e una discussione della delimitazione dell'unità letteraria e della sua articolazione. Ger 30-31 viene suddiviso, in base a criteri formali, nei seguenti brani: 30,1-3; 4-7; 8-9; 10-11; 12-17; 18-22; 23-24; 31,1; 2-6; 7; 8-9; 10-14; 15-17; 18-20; 21-22; 23-26; 27-28; 29-30; 31-34; 35-37; 38-40. Ciò che unisce i diversi brani, e dà coerenza formale ai due capitoli, è soprattutto il fatto che si tratta per la quasi totalità di un discorso divino.

Il secondo capitolo (che occupa la gran parte del volume, 51-233) è lo studio linguistico formale dettagliato, seguendo i criteri elaborati da W. Richter, di tutti i brani individuati. L'analisi procede mediante il seguente schema: si parte dall'analisi delle parole, poi delle connessioni tra le parole (relazioni attributive, appositive, stato costruito ecc.); segue l'analisi delle frasi, divise in frasi nominali e verbali, delle forme verbali e del loro valore, per concludere con lo studio della connessione fra le frasi. Un breve sommario dei risultati aiuta il lettore a fare il